

CARLOTTA: CARA AZIENDA

Cara Azienda,

lavoro per te da quindici anni, spesso chiedendomi la finalità di quello che faccio, visto che mi sono sempre sentita un piccolo ingranaggio in un vasto macchinario dai contorni indefiniti. In questi anni, le cose non sempre hanno funzionato e spesso mi sono rivolta a te perché c'era qualcosa che non andava. Oggi, forse per la prima volta, voglio solo dirti che sono *"contentona"* e sai perché?

Adesso ti racconto: tutto è cominciato dal rapporto biennale - quello che fotografa la situazione del tuo personale, ponendo l'accento sulle dinamiche femminile-maschile.

La Commissione Pari Opportunità, composta fra gli altri dalla mia sindacalista, guardando i dati si è accorta che si presentava uno schema che non andava bene: **le lavoratrici in part-time venivano penalizzate sulle promozioni.**



Da qui, un'inversione di tendenza: è aumentata la percentuale delle promozioni fra le colleghe in part-time e, quest'anno, tra di loro ci sono anch'io!!!

Riesci ad immaginare la felicità di scoprire che qualcuno si è fatto carico non solo di me, ma anche delle mie colleghe silenziose, e spesso anche timorose, incastrate nel doppio (se non addirittura triplo ruolo), eppure sempre efficienti ed efficaci?

La mia storia è molto simile a quella di molte altre donne in difficoltà a conciliare gli impegni di lavoro e di vita.

Quando sono diventata mamma, non ho avuto molta scelta: pur essendo laureata, il mio stipendio era più basso di quello del mio compagno per cui è stato inevitabile che il sacrificio lo facessi soprattutto io, non si è neanche posto il dubbio.

D'altro canto, che scelta avevamo? Vivere a Milano è sempre più complicato: gli stipendi non bastano e i servizi sono troppo costosi.

Il part-time spesso non è una scelta, ma un obbligo.

Le donne che lo richiedono non sono quelle che “non hanno voglia di lavorare”, “su cui non si può contare” o che “pensano solo al parrucchiere e all’estetista” (magari avessi tempo e soldi per pensare solo a questo) – come purtroppo si sente ancora bisbigliare nei corridoi – **ma donne che lavorano doppio, che spesso non possono far altro che sacrificare parte della retribuzione e anche della crescita professionale per riuscire a gestire tutto.**



Dopo tanti anni, un po’ dovresti conoscermi e sapere che sono preparata e precisa, insomma una che nelle 30 ore settimanali fa tutto il lavoro previsto dalle 37... eppure fino a ora **sono stata esclusa dai riconoscimenti.**

Forse hai ritenuto che il mio premio fosse proprio continuare a mantenermi in part-time e non avessi titolo per ambire ad altro?

Oggi sono felice che tu ti sia accorta, grazie a chi da tempo si occupa di me e delle colleghe come

me, che meritiamo gli stessi riconoscimenti degli altri, che il nostro lavoro vale quanto quello degli altri.

Tanto c’è ancora da fare, ma ti ho raccontato questa storia che forse conoscevi già per far sentire la mia voce e ricordarti che ci sono anche io.

A presto, Carlotta

**Coordinamento Donne, Pari Opportunità e Politiche di genere
First Cisl Milano Metropoli**